

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carl
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammonta-
 re del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

IL 1.° DEL 1851 !!

La *Strega* assuefatta a ridere e a scherzare, deve quest'oggi cangiare di tuono e parlare ben alto con tutta franchezza... Già da qualche tempo noi vediamo diffondersi i germi di una segreta cospirazione che stanca del passato, nauseata del presente, vuol menarci sulle vie di Napoli, di Roma e di Toscana... Questa mano segreta lavora nei crocchi, raduna assembramenti, istiga cantanti notturni... Questa mano segreta aizza popolo e truppa, si serve del Santuario e del pulpito per predicar la rivolta; questa mano insomma, già da qualche tempo comincia a lasciarsi vedere, ad operare apertamente sotto gli occhi del Governo... Olà, Signori del Potere, come intendete voi di finirla? Gli scandali e le enormezze crescono tutti i giorni... Son già più domeniche che in quasi tutti i quartieri della città vi sono risse di Popolo e truppa, ed il primo giorno dell'anno fu segnato da una di esse, che se non assunse proporzioni gigantesche, egli è solo perchè il Popolo di Genova è buono, è tranquillo e non odia *Veruno!!!* Noi non indagheremo chi sia che soffi nel fuoco, quali sieno state le ragioni che abbiano provocata una simile scena; queste sono investigazioni che spettano al Fisco, sono questioni che potrà semplificare il Sig. Questore presente alla scena, e della quale, se è vera la voce che corre, dovrebbe

ricordarsene per un pezzo!! Noi parliamo in generale e diciamo francamente che se il Governo è in buona fede, se il Governo intende di tutelare l'ordine, la sicurezza dei cittadini, l'onore e la disciplina della truppa, deve porre un riparo a questi scandali, deve insomma finirli a qualunque patto! Se il Popolo insulta la truppa, se la provoca, si punisca e si punisca severamente; ma se la truppa per Dio! incaricata dell'ordine e della tranquillità, si dimentica del suo dovere, ci sia una Giustizia anche per essa, giacchè la bilancia dev'essere una sola, come una sola la legge davanti alla quale, Popolo e Soldato, armati ed inermi siamo tutti UGUALI... Se poi c'è una mano segreta che ordisca una trama, che prepari una rete, che tenti dar l'ultimo crollo a quel po' di libertà che ci rimane dall'universale naufragio... se questa mano è mossa dall'ALTO, oh allora, noi diciamo francamente che questa è una di quelle *VILTA'* alle quali non s'abbassarono nè anche un Borbone di Napoli, un Mastai di Roma!... Noi non possiamo e non vogliamo crederlo!! giacchè allora diremmo francamente al Ministero. « Signori, la Costituzione che v'ha messo alla luce del Sole, che v'ha assiso su quelli scanni dorati, più non v'aggrada, vi è diventata dunque un peso sull'anima?... Ve ne ciete dunque serviti abbastanza?... Ebbene! Stracciatela dunque... Stracciatela, che non sarà questo il primo nè l'ultimo esem-

« pio... Ma non permettete almeno che si versi sangue cittadino... Lasciate che Popolo e Truppa vivano tranquilli, lasciate che possano amendue in « Santa Pace, meditare sulla Vostra buona Fede « piangendo il comune infortunio!... » Ma noi siamo ben lontani dal sospettare così male del nostro Ministero!... Abbiamo voluto esporre un semplice dubbio di alcuni che temono di tutto; vogliamo anzi credere che queste risse non abbiano altra origine che dal VINO... il Governo dunque si fornisca di acqua per ammorzare i calori del vino... Noi desideriamo POPOLO e TRUPPA in perfetta concordia e speriamo che il Governo non sarà sordo a questo nostro desiderio!... Nel trambusto di Mercoledì abbiamo veduto quanto abbia influito al ristabilimento dell'ordine il concorso di soli 10 militi della Guardia Nazionale, in parte inermi... Al Sig. Generale dunque della Guardia Nazionale noi ci rivolgiamo caldamente, affinché prenda quelle misure che sono opportune... Nò, lo Statuto non ha che un'arma alla quale sia affidato... Quest'arma si chiama Guardia Nazionale... Questa sola deve rispondere della tranquillità e dell'ordine della Città, se pure la nostra Genova non è TACITAMENTE in istato d'assedio... Ci pensi dunque il Sig. Generale, ci pensi il Questore e si ricordi del 1.º dell'anno del 1851... Soldati e Popolo, noi torniamo a ripeterlo, l'unione e la fratellanza sono indispensabili... Il Popolo è Soldato, ed il Soldato è Popolo... Perché dunque vorremo scannarci fra Popolo e Popolo e far così ridere i nostri nemici che non sono POPOLO???

A CHE SERVE

LA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA?

Signor Intendente, Signor Generale di Divisione, Signor Sindaco, Signor Questore! Questa interrogazione s'indirizza a voi. A che serve la Guardia Nazionale di Genova? S'indirizza a voi e non senza perchè. Voi che dopo mille tergiversazioni, dopo mille pretesti, dopo mille ridicoli sotterfugi, avete finalmente sputato il grande oracolo che la nostra Guardia Nazionale poteva riorganizzarsi senza pericolo, che Genova era riabilitata, ch'eravamo nuovamente diventati maturi alla libertà, voi siete in obbligo di risponderci.

A che serve la nostra Guardia Nazionale? Essa esiste già da parecchi mesi; da parecchi mesi essa ha prestato il suo giuramento verbale e scritto, ma chi si è ancora potuto avvedere della sua esistenza? Essa vive, ma come l'etico; essa respira ma coll'anelito del moribondo. Quaranta uomini di Guardia per giorno, nessun rigore, nessuna disciplina, nessuna organizzazione militare, una cartuccia per milite coll'obbligo di restituirla allo smontar dalla guardia, ecco la nostra Guardia Nazionale! E intanto? I ladri ci svaligiano le case, gli assassini ci segano il collo e ci squarciano il ventre, gli avventurieri ci appuntano la pistola alla gola e ci prendono la borsa, e la Guardia Nazionale dov'è? Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. Meno male; voi direte che queste cose entrano piuttosto nelle attribuzioni d'una Sicurezza che non assicura mai nessuno, che nei doveri d'una Guardia Nazionale istituita per ben altri fini, e sia. Ma almeno per l'ordine interno che cosa mi rispondete voi? Da molti giorni la nostra Città è fatta Teatro di dolorose collisioni fra truppa e popolo, di continue e sistematiche provocazioni che prendono le mosse e le ispirazioni ben più da alto che in apparenza non sembri; ebbene, in queste straordinarie contingenze che reclamano imperiosamente il suo intervento, la Guardia Nazionale dov'è? La Guardia Nazionale il cui principale ufficio, ufficio assegnato e determinato da quello

stesso Statuto che sempre e ipocritamente s'invoca, quando sta contro di noi, ma che si dimentica in fretta tutte le volte che ci favorisce, la Guardia Nazionale dov'è? Il sangue Italiano corre, i pacifici cittadini sono insultati e schiaffeggiati, lo stesso Questore nell'esercizio delle sue funzioni è fatto segno delle più brutali violenze ed inseguito colla daga alla gola, e la Guardia Nazionale dov'è? La Guardia non si vede, i suoi tamburi non suonano a raccolta in nessun Quartiere, ma rimangono muti e silenziosi; e se domandate a qualche ufficiale dello Stato Maggiore il perchè di tanta indifferenza, egli vi riderà sul muso e vi risponderà che Busseti è partito per Torino! Che più? Gente armata si presenta ad occupare le adiacenze dei luoghi minacciati e a prendere posizione strategica sul Ponte di Carignano, ma sapete chi è? Gli incaricati della conservazione dell'ordine son quelli stessi da cui escono tutti i giorni i più instancabili provocatori! Voi, o Signori del potere, avete tanta prudenza che se tutto il corpo dei Bersaglieri (il che fortunatamente non è, e lo proclamiamo con compiacenza) dividesse i sentimenti di quei pochi dei suoi, che ora son preda di una fatale aberrazione, le vostre misure d'ordine pubblico diventerebbero invece una sfida, un fomite di discordia e di guerra civile. E la Guardia Nazionale ripetiamo? La Guardia Nazionale voi la respingete, voi la calunniate, voi le contate le cartucce, voi l'offendete con una diffidenza immeritata, o se la spedite sul luogo non lo fate che per ischernò, per ironia. Mentre i Soldati si contano sul luogo a centinaia, voi spedite dal Quartier Generale una pattuglia di dodici militi nazionali!! E voi osate erigervi in baluardo dello Statuto contro di noi che appellate Demagoghi?? E intanto costringete la Guardia Nazionale all'inazione in momenti così solenni? Eh via!

Vi fu un tempo in cui Genova non chiudeva nelle sue mura un soldato, ad eccezione di poche invalide riserve, il cui unico voto era quello di andare a casa. Quelle riserve fornivano il presidio ai nostri Forti, e l'ordine interno era tutto affidato alla Guardia Nazionale. Era un tempo di agitazione e di febbre politica, un tempo in cui la democrazia non piegava come ora la testa sotto la verga Cosacca, ma imponeva leggi e dettava Costituzioni alle jene coronate d'Europa che allora si camuffavano in volpi. Era un tempo in cui bastava che la Guardia Nazionale di Genova alzasse un grido di Repubblica, perchè la bandiera Repubblicana sventolasse sulle sue mura, e quel grido trovasse un eco potente nella insorta Lombardia, nell'agitata Toscana, nella malcontenta Roma, nella commossa Napoli. E allora, ricordatevi bene, la Francia non era caduta così in basso, come al presente, ma viveva sotto le impressioni della recente rivoluzione di febbraio, e avrebbe assai più volentieri soccorso una Repubblica Italiana che un regno dell'Alta Italia. Ma sulle rive dell'Adige si decidevano le nostre sorti (e Dio sa come) il pensiero d'Italia stava gigante innanzi a Genova e frenava i palpiti Repubblicani di tutti i cuori, fondeva tutti gli animi in un solo voto, la cacciata dello straniero. Non un grido sedizioso, non una dimostrazione, non una sola aspirazione ad altre forme di Governo! Genova aveva dimenticato le sue tradizioni, avea sacrificato sull'altare della patria comune i suoi secoli di gloria e di fierezza Repubblicana; Genova era stata onorata dalla fiducia del governo e lo rimeritava con altrettanta fiducia. E la Guardia Nazionale? La Guardia Nazionale prestava un assiduo e penoso servizio di 24 ore di guardia in ogni 48 ore, alternando alle guardie i picchetti, e ai picchetti le pattuglie diurne e notturne. La città non era mai stata così tranquilla ed affezionata al governo; le risse erano scomparse; i furti e gli omicidi diventati rarissimi! La fiducia del governo era stata ben collocata e se ne vedevano gli effetti. Dobbiamo dir tutto? La Civica avevo spinto tant'oltre il suo zelo, da rendersi persino odiosa e da compromettere la sua popolarità. Vi erano compagnie che uscendo, erano salutate dal popolo col nome di Croati! Ed ora? Ecco come voi, o Signori, posti al governo di Genova, ricompensate la nostra Guardia della sua affezione, della sua lealtà!!

Noi non vi aggiungiamo altro; noi vi abbiamo citato quest'esempio per mostrarvi, se non altro, la portata della vostra gratitudine! Le conseguenze sta a voi di tirarle, ma in mancanza vostra saprà tirarle colla sua logica inesorabile il popolo, dinanzi a cui vi costituiamo responsabili di tutti i mali che



TEATRO S. AGOSTINO

Questa sera (venerdì)

RIPOSO

Dal Caesario del
Teatro li si feci.
Cangio.



Gli Abbuonati del Teatro Sant'Agostino onde essere preannunti dal pericolo di rompersi il collo in Platea dalla

troppa luce, vi si recato provveduti di forcie!!!

potranno nascere dalla vostra imprudenza e dalla vostra ostinazione nel rifiutare il concorso della Guardia Nazionale. Se poi volete lo Stato d'Assedio o qualche cosa di peggio, ditelo pure e presto ed abbiate almeno il coraggio dell'impudenza. Sappiate però che lo Stato d'Assedio non frutterà a voi, ma a quel partito che sta dietro a voi, e che vi odia al pari di noi e più di noi e che dirige i canti del *Miserere* e le provocazioni di una parte della Truppa. Pensatelo, e se siete di buona fede provvedetevi!

Erano già composti i due Articoli precedenti, quando venne rimessa all'Ufficio della Strega la seguente protesta. Noi ci rallegriamo cogli autori di essa dello spirito Italiano che li anima e ci uniamo con essi al grido di VIVA ITALIA.

Si è detto che alcuni Ufficiali de' Bersaglieri abbiano di notte gridato: *Abbasso lo Statuto, Viva il Re assoluto*; gli Ufficiali di questo Corpo protestano contro una tale asserzione. Essi non soffrirebbero nelle loro file lo spergiuro, sapendo d' avere giurato pel Re, pello Statuto, per la Patria e!..... *Viva Italia* faranno il loro dovere.

Per gli Ufficiali Bersaglieri

I MAGGIORI

2.^o Battaglione, VIANI. — 5.^o idem, ARALDI. — 6.^o e 7.^o idem, RICCARDI. — 8.^o idem, CAMINATI. — 9.^o idem, BERETTA.

TEATRO SANT' AGOSTINO

I nostri presagi si sono avverati... Il Signor Canzio ha fatta la sua confessione generale dal Direttore del *Cattolico* e si è pentito. Al Venerdì non si recita più! No, no, miei cari. Il Signor Canzio ha un'anima da salvare (e che pezzo d'anima!) e perciò seusatelo... È vero che il Governo gli accordò il permesso di recitare, verissimo che venerdì scorso si recitò, ma ora Canzio è pentito, Canzio è contrito! Canzio vuol andare in paradiso... Da banda le burle... Sig. Canzio! voi avete corbellato il Pubblico ed il Pubblico non si burla... Voi siete duro ed il Pubblico è di bronzo... Chi dura vince... Voi volete per forza il paradiso? preparatevi dunque a far la necessaria penitenza... senza Croci non si va in Cielo... il proverbio è vecchio, ed il Pubblico vi prepara una croce in regola... Studiate... pensate... macchinate!!! Al venerdì vogliamo il teatro aperto! Aprite il teatro; invece di commedia preparateci una ballata di burattini, un giuoco di bussolotti, una partita a gatta cieca!!! Siamo contenti... purehè per Dio si levi il vecchio pregiudizio del venerdì... *Abbasso i Cappelloni... Abbasso le reliquie di Sant' Ambrogio!!!* Siamo intesi, Sig. Canzio?... Se voi fate il *buonino*, la STREGA vi stenderà la mano e farà anche una transazione sui *lumi* che voi aumentate omeopaticamente... Se poi fate il *ritrosetto* guai a voi... Guai... perchè quantunque speriate in morte un paradiso, avrete però in vita un *inferno*, un inferno da bruciar sempre senza consumare un'oncia... La STREGA ve lo promette, e la STREGA quantunque donna è di parola!!!

CHIEBIZZI.

— La *Strega* non può a meno di volgere una parola d'incoraggiamento alla Compagnia Pezzana la quale lavora con tutto il possibile impegno... Qualcuno si lamenta del *repertorio*... ma la *Strega* sa che la Compagnia è reduce da Parma e da Modena, e che forse le toccherà fra breve di dover recitare su qualche altro Teatro Austriaco ed Austriacizzante e perciò deve scusarla, vedendo da ciò l'impossibilità di un *repertorio* veramente Italiano... Facciamo in modo che gli Austriaci sieno in casa loro ed allora avremo dei *repertorii* Italianissimi... Sig. Pezzana, continuate e se potete con qualche sacrificio farci sentire qualche cosa di *solleticante* ve ne saremo gratissimi... I Geno-

vesi sono molto caldi ed amano il *fuoco*... Voi il *fuoco* l'avete... Comunicatecelo dunque con qualche bel dramma e farete opera da valente artista, e da buon cittadino!!!

— Al Teatro Carlo Felice si è cominciato l'anno assai male... La Crowelli adirata pei fischi regalati alla sorella ha finto di svenire in scena, e poi svenne davvero in conseguenza di altri fischi tutti dedicati alla sua persona, non alla voce. Si dovette sospendere l'opera, ed il Pubblico quasi all'oscuro restò in platea a far commedia dalle 9 alle 11... Il Pubblico irratissimo pare voglia tentare una causa contro l'impresario per la *sospensione*. Noi invece crediamo che la cosa migliore sarebbe quella di *sospendere davvero* (chi tutti lo sapete!). Ah Cicchino, Cicchino, dove sei, dove sei?? Noi brontolavamo sul tuo conto e forse qualche volta ti abbiamo a torto seccato, ma ora, caro Cicchino, siamo costretti a disdirci e ad intuonare un *Miserere* (di giorno vèh!), un *Confiteor*!! Ah Cicchino! Cicchino!... ora sentiamo davvero la tua perdita, e forse troppo tardi versiamo sulla tua tomba una lagrima di pentimento!!

— il Signor Alessandro Lamarmora ha scritto una lettera al Direttore del *Corriere Mercantile* per giustificare gli straordinari armamenti fatti all'arrivo del Vapore Inglese, che avendo lanciato qualche razzo per segnale ai Piloti era stato preso dal centro pel Vapore di Mazzini venuto alla conquista di Genova!! Se non altro, questa lettera ha già il merito di far rimanere con un palmo di naso la nostra *Gazzetta* in un modo edificante, ma è concepita in certi termini che se non uscissero dalla penna d'un Generale più assuefatto a battersi (e battersi bene) che a scrivere, muoverebbero piuttosto a compassione che altro. Sapete che cosa dice il Signor Generale? Dice che il partito *nero* ha combattuto finora *onoratamente*, e che cede ora solo onoratamente le armi vedendosi vinto (gli fa così il bell'elogio di chiamarlo *onorato*), mentre invece lo scrittore ha pel partito *rosso* tutte le ingiurie possibili. Non basta. Per mostrare che il temuto *colpo di mano* di Mazzini era verosimile, dice che chi ha organizzato la spedizione del 55 è instigato il tentativo del Bandiera, era ben capace di farne altri ugualmente imprudenti. *Obiter* poi per rafforzare l'argomento, afferma in prova di ciò, che a Genova vi sono due o tre Giornali (l'ingenuo Generale ne ignora persino il numero, *preciso*) che ne sostengono *sfrontatamente* le massime. Una parola di risposta a tutte le tre asserzioni. Prima di tutto il Generale non ha ben riflettuto alla differenza delle date, paragonando il 55 col 50 (ed ora col 51); in secondo luogo si è mostrato ben male informato bevendo così grosso alle fanfaluche di Giovinì sulla spedizione del Bandiera *dissuasa* e non *persuasa* com'egli dice da Mazzini. In ultimo ci ha dato dello *sfrontato* gratuitamente, ma noi glielo perdoniamo. Parla alla soldatesca e basta. Inoltre il Generale parla di tre colori contro cui è pronto a combattere egli e tutti i suoi Ufficiali, il *nero*, il *rosso* e il *giallo*. E l'*azzurro* Sig. Generale, dove l'avete lasciato???

POZZO NERO.

— Il Parruco di San Salvatore per il giorno della solennità Parrocchiale rifiutò il concorso della Guardia Nazionale nella funzione... Noi quantunque contentissimi di questo rifiuto (giacchè da questo fatto la Guardia Nazionale imparerà qualche cosa, e non vorrà certo per l'avvenire andare in Chiesa a far da sacristano) non possiamo a meno di dire al Sig. Prevosto Barone che è un gran Barone con tre *esse*!!! Ah pezzo di Prevosto in tempo delle *giuggiole* la Guardia Nazionale che invitate a metter quartiere in Chiesa, allora vi serviva... quando voi colla tonaca ricalzata aiutavate a far quelle tali *coserelle* che non nomino!! allora eravate *liberali*, *democratici*... Ah Barone... Barone!!! preparatevi al Tribunale di Dio!!! La vostra sentenza l'avete in corpo!! Iddio se è buono è anche giusto!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 2.^a — LA GIOVINE ITALIA di G. MAZZINI.

Prezzo Centesimi 10.

Martedì 7 corr. si pubblicherà una magnifica incisione che servirà di frontispizio al Giornale la Strega annata 1849 ed un'altra pel 1850 al prezzo ambedue di cent. 88.

Al giorno 6 dell'entrante anno, alle Scuole del Collegio *Tagliaferro*, saranno ricevuti con tenue onorario anche gli allievi esterni. Il Direttore del Collegio spera di vedersi onorato dalla confidenza dei padri di famiglia, e di vedersi coronato di numeroso concorso di alunni. Tutte le cure saranno usate loro sia per l'istruzione come per la moralità, in modo che i padri di famiglia abbiano a restarne soddisfatti.

Tipografia Dagnino.